



*Fondazione Giuseppe Di Vittorio*

***Una lettura ragionata dei dati INPS sulle assunzioni:***

***aggiornamento ai primi 9 mesi del 2016***

*A cura di Lorenzo Birindelli*

(novembre 2016)

**Sommario**

Tempo indeterminato e altre tipologie contrattuali .....	2
Voucher .....	4

## Tempo indeterminato e altre tipologie contrattuali

Tra i lavoratori dipendenti del settore privato<sup>1</sup> (esclusi domestici ed agricoli), le assunzioni a tempo indeterminato nei primi 9 mesi di quest'anno (926 mila) sono inferiori non solo a quelle dei primi 9 mesi del 2015 (con una differenza di -443 mila, pari a -32,3%), ma anche a quelle dei corrispondenti

**Tabella 1. Assunzioni per tipo di rapporto di lavoro nei primi 9 mesi di ciascun anno**

		2014	2015	2016
Tempo indeterminato	1.010.450	990.376	1.368.405	925.825
di cui esonero contributivo			720.414	283.900
Rapporti a termine	2.426.527	2.597.249	2.659.628	2.751.088
Apprendistato	175.452	180.461	138.765	167.667
<b>TOTALE (escl. stagionali)</b>	<b>3.612.429</b>	<b>3.768.086</b>	<b>4.166.798</b>	<b>3.844.580</b>
Stagionali		473.279	506.856	469.746
<b>TOTALE</b>		<b>4.241.365</b>	<b>4.673.654</b>	<b>4.314.326</b>

Fonte: elaborazioni FDV su dati INPS (Osservatorio sul precariato).

**Tabella 2. Trasformazioni in tempo indeterminato nei primi 9 mesi di ciascun anno**

	2013	2014	2015	2016
Da rapporti a termine	331.155	265.056	344.051	225.608
di cui esonero contributivo			209.587	97.932
Da apprendistato	56.096	51.952	63.282	61.901
<b>TOTALE</b>	<b>387.251</b>	<b>317.008</b>	<b>407.333</b>	<b>287.509</b>

Fonte: elaborazioni FDV su dati INPS (Osservatorio sul precariato).

**Tabella 3. Cessazioni e variazione netta\* dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato nei primi 9 mesi di ciascun anno**

	2013	2014	2015	2016
Cessazioni	1.258.321	1.202.815	1.256.048	1.165.879
<b>Variazione netta*</b>	<b>+139.380</b>	<b>+104.569</b>	<b>+519.690</b>	<b>+47.455</b>

(\*) Inclusive le trasformazioni in tempo indeterminato.

Fonte: elaborazioni FDV su dati INPS (Osservatorio sul precariato).

**Tabella 4. Variazioni nette dei rapporti di lavoro a termine nei primi 9 mesi di ciascun anno**

	2013	2014	2015	2016
Var. netta esclusi stagionali*	+50.101	+204.143	+123.315	+394.792
Var. netta inclusi stagionali*		+260.595	+179.190	+462.088

(\*) Al netto delle trasformazioni in contratti a tempo indeterminato.

Fonte: elaborazioni FDV su dati INPS (Osservatorio sul precariato).

determinato riguardano rapporti di lavoro spesso di durata molto breve che, in molti casi, fanno capo ad uno stesso individuo nel periodo che viene osservato. Le assunzioni a termine generano quindi una quantità di lavoro ridotta: con riferimento al settore privato, nel 2015 il 35,4% dei contratti a tempo determinato aveva una fine prevista entro un mese, ed un altro 23,7% da 1 a 3 mesi (fonte: Ministero del Lavoro, *Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie 2016*).

periodi del 2014 (-65 mila, pari al -6,5%) e del 2013 (-85 mila, pari al -8,4%). Superano i 2,7 milioni le assunzioni a termine, con una variazione rispetto al 2015 di +91 mila unità, di +154 mila rispetto al 2014 ed una ancora più cospicua rispetto al 2013 (+325 mila).

Le assunzioni di stagionali, nei primi 9 mesi del 2016 pari a 470 mila, sono inferiori di 37 mila unità al livello del 2015 e di 4 mila a quello del 2014.

Le assunzioni a tempo determinato e quelle stagionali rappresentano quasi il 75% dei nuovi rapporti di lavoro.

Le assunzioni a tempo

<sup>1</sup> Nella P.A. sono presi in considerazione solo gli Enti pubblici economici. La fonte è l'archivio UNIEMENS.

Le assunzioni in apprendistato (168 mila) crescono rispetto al 2015 (+29 mila), per la ritrovata convenienza economica della forma contrattuale, pur restando inferiori ai livelli del 2013-14.

Anche le trasformazioni contrattuali in tempo indeterminato da contratti a termine (226 mila) sono in calo sia rispetto ai primi 9 mesi del 2015 (-118 mila, -34,4%) sia a quelli del 2014 (-39 mila, -14,4%) ed in misura più consistente del 2013 (-106 mila, -31,9%).

Le trasformazioni dall'apprendistato al tempo indeterminato (62 mila) sono in leggera flessione rispetto al 2015, con un guadagno invece rispetto al 2014 (+10 mila) ed anche rispetto al 2013 (+6 mila).

La variazione netta (incluse le trasformazioni) del tempo indeterminato, pari a +47 mila unità nei primi 9 mesi 2016, si ridimensiona drasticamente rispetto alle +520 mila dei primi 9 mesi 2015 ed è anche nettamente inferiore al dato 2014 (+105 mila unità) e a quello 2013 (+139 mila). Dal mese di giugno 2016, la variazione netta mensile è stata sempre negativa (a settembre -4 mila).

Il saldo netto resta positivo grazie alle minori cessazioni, che scendono sotto 1 milione 200 mila unità, -90 mila rispetto ai primi 9 mesi del 2015, -37 mila nei confronti del corrispondente periodo del 2014 e -92 mila rispetto a quello del 2013.

Nonostante il calo delle cessazioni, il saldo del tempo indeterminato non sarebbe rimasto in territorio positivo nei primi 9 mesi del 2016 senza il determinante apporto delle trasformazioni in tempo indeterminato. Senza di esse si sarebbe registrato - a differenza del 2015 - un saldo negativo.

Il rallentamento dei flussi in uscita può spiegarsi in parte col migliore andamento di alcuni settori, ma non va dimenticata la durata triennale degli incentivi e, soprattutto, la forte diminuzione dei pensionamenti del FPLD. Escluse le pensioni ai superstiti, infatti, sono state liquidate nei primi tre trimestri 2016 circa 97 mila pensioni, contro le 137 mila del corrispondente periodo del 2015 (Fonte: INPS, *Monitoraggio dei flussi di pensionamento*). Rispetto al primo semestre del 2015, sono 39,5 mila uscite in meno, un calo che ha contribuito alla tenuta complessiva del tempo indeterminato: senza tale contributo, il saldo occupazionale per l'anno in corso sarebbe stato appena di 8 mila unità.

Nei primi 9 mesi del 2016 si verifica una consistente espansione del lavoro a termine, che –incluso il lavoro stagionale- presenta una variazione netta di +462 mila unità, contro meno di 180 mila del corrispondente periodo del 2015. Escludendo i rapporti di lavoro stagionali, il saldo è di +395 mila unità, a fronte di valori nettamente inferiori nel triennio precedente.

## Voucher

Nei primi 9 mesi del 2016 sono stati acquistati in Italia quasi 110 milioni di voucher, quasi 4 volte il valore del 2013 e in aumento del 128% rispetto al 2014. Rispetto ai primi 9 mesi del 2015, la crescita è del +34,6%.

Rapportando i dati all'orario contrattuale medio netto di un full-time nel settore privato, tale quantità è equivalente - secondo nostre stime - a ben 86 mila persone impiegate a tempo pieno ogni mese. Si tratta con ogni probabilità di un dato sottostimato, poiché, secondo un'opinione largamente diffusa, la parte di lavoro ufficialmente dichiarato con i voucher non copre che una parte del lavoro effettivamente svolto.

**Tabella 5. Voucher venduti per ripartizione geografica: valori assoluti, distribuzione e variazioni % nei primi 9 mesi di ciascun anno**

	2013	2014	2015	2016
<i>Valori assoluti</i>				
NORD-OVEST	7.917.849	13.634.000	24.080.930	33.077.254
NORD-EST	11.387.377	18.077.334	28.000.303	36.708.297
CENTRO	4.665.599	8.356.005	14.629.969	19.937.534
SUD	2.824.596	5.430.987	9.758.169	13.240.318
ISOLE	1.467.717	2.566.069	4.900.195	6.590.351
TOTALE	28.263.138	48.064.395	81.369.566	109.553.754
<i>Distribuzione %</i>				
NORD-OVEST	28,0	28,4	29,6	30,2
NORD-EST	40,3	37,6	34,4	33,5
CENTRO	16,5	17,4	18,0	18,2
SUD	10,0	11,3	12,0	12,1
ISOLE	5,2	5,3	6,0	6,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Variazioni % ull'anno precedente</i>				
NORD-OVEST		+72,2	+76,6	+37,4
NORD-EST		+58,7	+54,9	+31,1
CENTRO		+79,1	+75,1	+36,3
SUD		+92,3	+79,7	+35,7
ISOLE		+74,8	+91,0	+34,5
TOTALE		+70,1	+69,3	+34,6

Fonte: elaborazioni FDV su dati INPS (Osservatorio sul precariato).

Le aree geografiche meridionali, che utilizzavano relativamente meno lo strumento dei buoni-lavoro, hanno fatto registrare nel 2014-15 gli incrementi più consistenti (oltre il +90%). Nei primi 9 mesi del 2016, le dinamiche tra le aree si avvicinano: gli incrementi sono compresi tra il +37,4% del Nord-Ovest ed il +31,1% del Nord-Est.

L'area che acquista maggiormente i buoni-lavoro resta il Nord-Est, con circa un terzo dei buoni venduti a livello nazionale, seguita dal Nord-Ovest, con il 30,2%, poi dal Centro con il 18,2%, dal Sud con il 12,1% ed infine dalle Isole con il 6%.